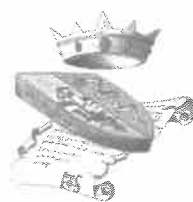




AMMINISTRAZIONE
COMUNALE



PROLOCO

Breve storia del paese di
S. Cristina
e' Casale

di **MAURIZIO DRAGONI**
illustrata a fumetti

Breve storia del paese di S. Cristina

illustrata con fumetti

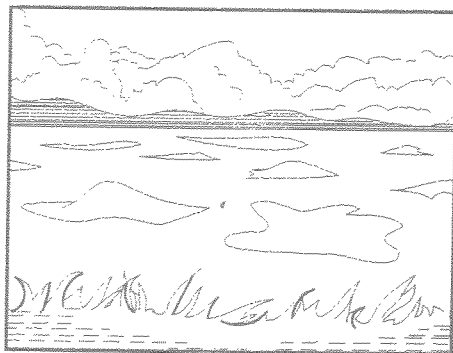
testi e disegni di Maurizio Dragoni

Alla fine dell'Era Glaciale la Pianura Padana si caratterizzò per la presenza di numerosi fiumi che scorrevano verso il mare liberi da argini, senza seguire un tragitto delineato, e trascinando con sé montagne di detriti.

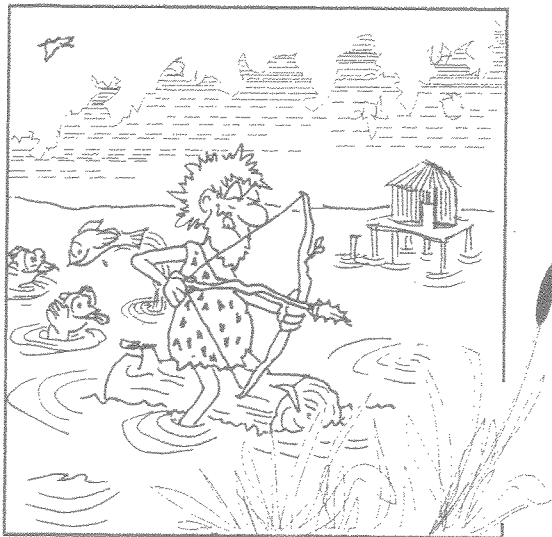


Il territorio di S. Cristina si formò per il sedimentarsi dei detriti trasportati dalle acque del fiume Po.

Quest'ultimo, anche quando le acque si ritirarono, per secoli continuò a costeggiare il nostro territorio, formando tanti isolotti divisi tra loro da fiumiciattoli e paludi.



La presenza di insediamenti umani preistorici nella zona di S. Cristina è documentata dal ritrovamento di punte di frecce in selce nelle terre basse del nostro comune, in quella zona cioè ancora oggi chiamata "palude".



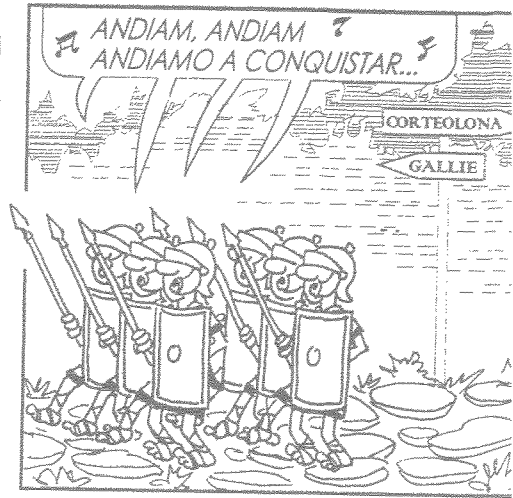
A partire dal VII secolo a.C. fu invece il popolo dei Liguri, disceso dall'Appennino, ad occupare questa zona della pianura, prendendo il sopravvento sulle popolazioni locali. Ad essi poi si sostituirono altre popolazioni celtiche.

I primi segni di civiltà avanzate si ebbero in questo territorio con la conquista del nord d'Italia da parte dell'esercito romano, che arrivò ad occupare definitivamente Pavia attorno al 190 a.C.. Ai Romani spetta il merito di aver dotato la nostra provincia di tutte le strutture proprie di un vero stato.

Tra esse vi era pure la nuova strada per le Gallie, la quale attraversava il territorio sul quale sarebbe dovuto sorgere il paese di S. Cristina.



La nuova strada servì a facilitare gli spostamenti degli eserciti durante le nuove campagne di conquista avviate dall'Impero romano, ma anche a far fiorire il commercio e la nascita di Ad essi poi si sostituirono altre popolazioni celtiche.



La stessa strada però, a partire dal VI secolo d.C. venne utilizzata dagli Unni dai Goti e infine dai Longobardi durante le invasioni barbariche che decretarono la fine dell'Impero di Roma.

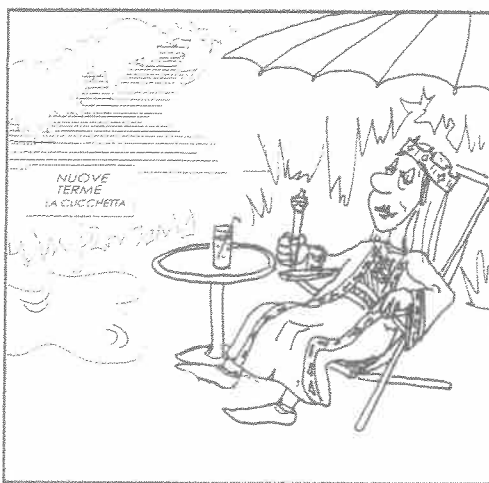


Del periodo longobardo resta il ricordo della grande regina Teodolinda (+629), moglie di re Autari, cui si devono la conversione dei Longobardi al cattolicesimo, e il ripristino dell'antica via romana, andata in rovina durante le invasioni barbariche. Quest'ultima, in suo onore, venne ribattezzata "Strada Regina".



Sempre all'epoca longobarda risale la fondazione del palazzo destinato al riposo estivo dei re, da cui Corteolona prese il nome (la corte sull'Oloni).

Una leggenda narra che la regina Teodolinda d'estate amasse venire a prendere il fresco presso una fontana d'acqua sorgiva ancora oggi esistente presso il mulino di S. Cristina chiamato "La Cucchetta".



Probabilmente nella prima metà del secolo VIII, i re longobardi donarono ad un gruppo di frati benedettini il terreno per la costruzione di un monastero nei pressi del palazzo di Corteolona. Di certo vi è che a quei monaci la regina Ansa, moglie di Desiderio, ultimo re longobardo, nel 768 donò altre terre nella zona di Como.



I frati costruirono il proprio convento nella parte più alta del terreno loro donato, lo dedicarono alla Vergine Martire S. Cristina e da lì iniziarono l'opera di bonifica delle paludi circostanti.

L'impresa di risanamento delle terre un tempo occupate dal Po richiamò all'abbazia diversi contadini che qui trovarono non solo lavoro, ma anche



protezione nei momenti di pericolo.

Adiacente al monastero iniziò così a nascere un centro abitato, formato probabilmente da baracche: fu questo il primo nucleo del nostro paese.



Il monastero di S. Cristina, trovandosi sul tragitto di una importante via di passaggio, nel giro di pochi decenni divenne un punto di riferimento per viandanti e pellegrini. Tra quest'ultimi vi fu anche il santo eremita Simeone, che in viaggio dall'Armenia verso Pavia, si fermò all'abbazia. Il soggiorno di questo pellegrino nel nostro paese è ricordato nelle biografie

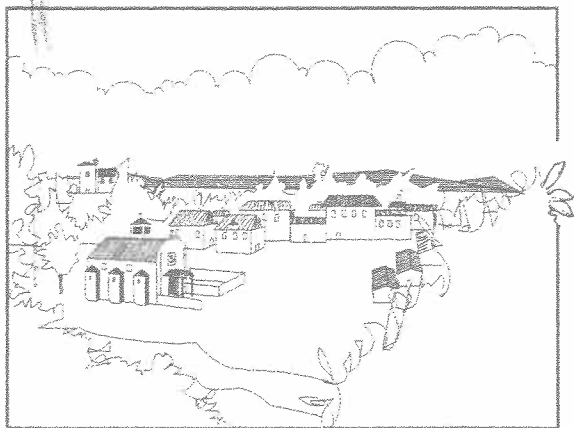
dei santi benedettini perchè in quell'occasione San Simeone guarì un ragazzo santa-cristinese paralitico dalla nascita. Anche tra i frati del monastero di S. Cristina è annoverato un santo: S. Poscenzio Abate.

Grazie alla protezione accordatagli da re e imperatori, quali Berengario, Ludovico il Pio e Federico Barbarossa, e grazie alle numerose donazioni di terre e castelli fattagli da quest'ultimo, il monastero di S. Cristina nel XII secolo



divenne una delle abbazie più potenti della Lombardia. Oltre che luogo di potere, il monastero fin dai primi decenni di vita, grazie alla sua biblioteca e al suo scrittoio, si qualificò come centro di cultura. Fu da questa abbazia che l'imperatore Carlo Magno, vincitore sui Longobardi, nell'anno 814 diffuse un editto per la fondazione di scuole e centri di studio che in seguito,

come nel caso di Pavia, divennero università.

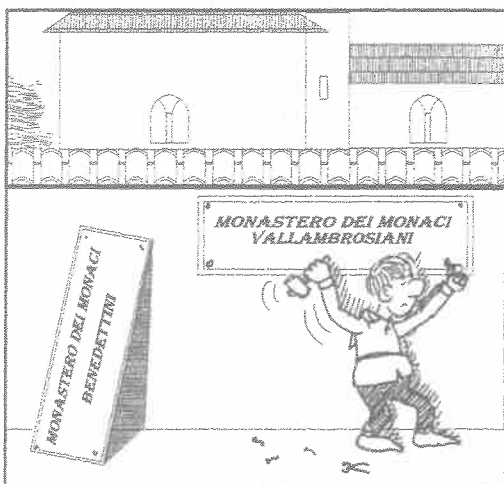


Contemporaneamente con il crescere dell'importanza dell'abbazia, anche il borgo di contadini sorto al suo fianco alla fine del sec. VIII (il Canton) si era sviluppato, arrivando a creare un vero e proprio paese, con la sua chiesa e la sua piazza costruiti poco distante il monastero, nel quartiere oggi chiamato Al Bareu. I primi documenti che

attestano la presenza a S. Cristina di una parrocchia pienamente autonoma dal convento benedettino risalgono al 1300 e si riferiscono alla prima chiesa del paese, dedicata a S. Giacomo, posto su di un'ampia piazza sulla riva sinistra della roggia Bissina.

La vittoria dei Comuni sul Barbarossa segna la fine dell'epoca d'oro dell'abbazia di S. Cristina e l'inizio della sua lenta decadenza. La ricchezza accumulata nei secoli non giovò al monastero benedettino che vide allentarsi nel suo interno la disciplina e aumentare gli abusi da parte di affittuari e feudatari. A questa situazione di ingovernabilità il papa cercò di porre rimedio affidando la gestione diretta del monastero ad un vescovo o ad un cardinale nominato dalla S.Sede, il cosiddetto Commendariato.

Purtroppo la cura si rivelò peggiore del male in quanto, non essendo presente sul posto il responsabile, le condizioni del convento peggiorarono ancor di più. I vari commendatari a partire dal '400 cercarono di risolvere i problemi sostituendo i Benedettini con gli altri ordini religiosi, come i Vallambrosiani, gli Olivetani ed infine i Gesuiti, ma sempre con scarsi risultati.





Segno del periodo di decadenza e di ingovernabilità di questi territori fu anche il diffondersi del brigantaggio. Poco distante dal paese, all'inizio del '200 esisteva una boscaglia nella quale i passanti rischiavano di essere derubati, come era capitato ad un giovane francese di nome Brunello. Egli, condotto con l'inganno da alcuni briganti nella foresta, venne basto-

nato, spogliato di ogni cosa e lasciato moribondo legato ad un albero. Invo-
cando l'aiuto di S. Lanfranco Vescovo di Pavia, Brunello riuscì a liberarsi, raggiungere il paese di S. Cristina e ricevere i soccorsi necessari.

Con la decadenza della abbazia, anche il paese di S. Cristina si trovò in difficoltà: la popolazione era in aumento, ma l'economia della comunità, legata solo alla coltivazione delle terre del monastero, era appena sufficiente per la sopravvivenza.

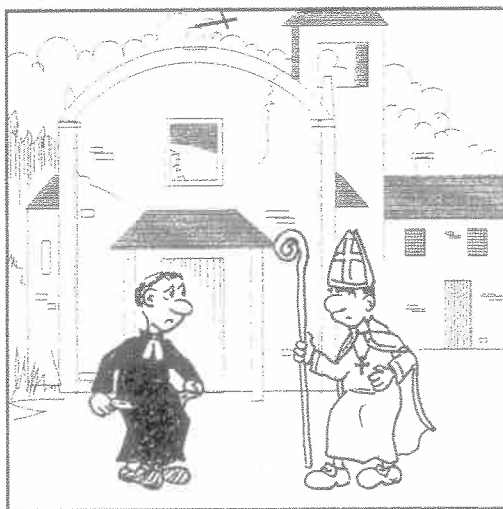


Gli anni della dominazione spagnola segnarono inoltre un aumento delle tasse, al pagamento delle quali non sempre i contadini riuscivano a far fronte.

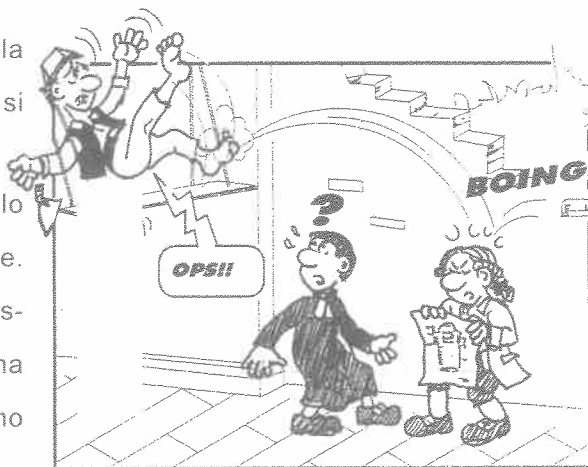


Il periodo che va dal '500 alla metà del '700 vide aumentare le difficoltà del paese a causa del continuo passaggio e sosta di eserciti e uomini armati, e a causa del diffondersi di epidemie di peste. A questi problemi si aggiungeva una cattiva amministrazione da parte delle autorità locali che spesso venivano denunciate dai cittadini per i loro soprusi.

Nonostante le difficoltà, la popolazione era in lento aumento e il vecchio paese circondato da una parte dalla roggia Bissina, si era andato sviluppando sul lato opposto, lasciando a poco a poco isolata la chiesa di S. Giacomo. Quest'ultima, essendo la parrocchia molto povera, si trovava in cattive condizioni, e nelle loro visite pastorali i vescovi non mancavano mai di raccomandare ai parroci di trovare i soldi per i restauri della chiesa.



Nel 1753, minacciando di crollare la chiesa di S. Giacomo, finalmente si decise di costruirne una nuova in posizione più centrale rispetto allo sviluppo urbanistico del paese. L'impresa fu resa possibile dal prestito fatto alla comunità di S. Cristina dai Gesuiti che all'epoca gestivano l'antica abbazia benedettina.

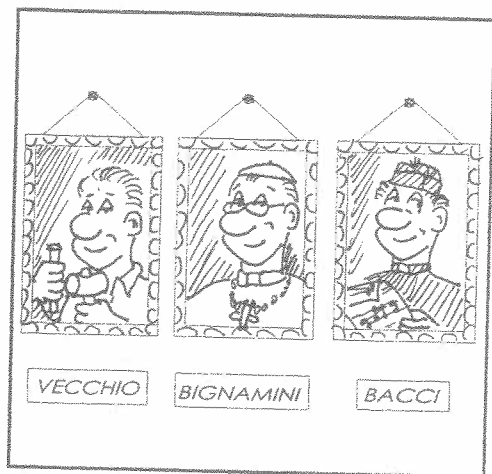


Essi oltre ai soldi della nuova chiesa, offrono anche il proprio architetto di fiducia, Lorenzo Cassani, uno degli artisti più noti nella Pavia del Settecento.

I Santacristinesi si erano impegnati a restituire i soldi presi in prestito dai Gesuiti, pagando ogni anno una somma ricavata tassando ogni singola famiglia del paese.

Questo debito però venne saldato solo per l'80%. I Santacristinesi con tutta una serie di scuse si rifiutarono infatti di restituire l'intera cifra imprestata, affrontando anche una lunga causa con i Gesuiti; causa che non ebbe mai fine in quanto quest'ordine religioso venne soppresso nel 1773.





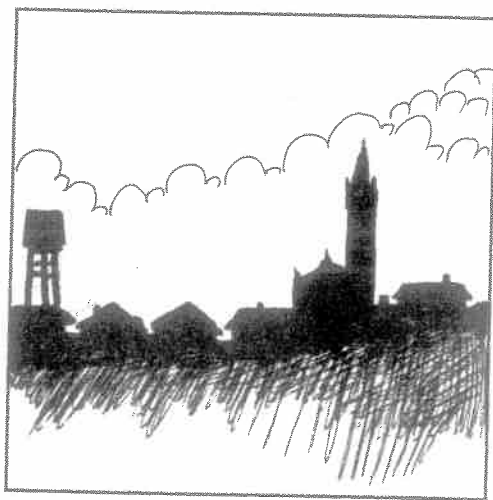
Anche nel Novecento il nostro paese diede i natali a personaggi illustri quale lo scultore Gigi Vecchio e l'arcivescovo di Ancona Mons. Egidio Bignamini.

Degno di ricordo è anche don Antonio Bacci, parroco di S. Cristina dal 1928 al 1958, famoso come compositore di musiche e operette.

Al termine della seconda Guerra Mondiale, durante la quale il paese era stato anche bombardato, S. Cristina vive un momento di rinascita sotto tutti gli aspetti della vita civile.

In campo economico, la creazione delle fonderie Guidetti segna l'arrivo del primo insediamento industriale in paese.

Pur non caratterizzandosi più come centro esclusivamente agricolo, ancora oggi, S. Cristina ha mantenuto la sua immagine di ridente paese della "Bassa" immerso nel verde e carico di storia.



E. GALLI

L'Abbazia di S. Cristina
s.d. Ed. Boerchio

AA. VV.

Quando parlano i contadini
Quaderni della Biblioteca Civica di
S. Cristina e Bissone, 1982-1987

G. MASCHERONI

L'Abbazia di S. Cristina,
la Parrocchia ed il Comune
Piacenza, 1983

AA. VV.

Catalogo del Museo Contadino
della Bassa Pavese, 1989

M. DRAGONI

Personaggi, fatti e leggende,
Catalogo del Maggio 1991

M. DRAGONI

S. Cristina e Bissone
1722-1992. Tre secoli di sviluppo urbanistico.
Catalogo del Maggio 1992

M. DRAGONI
G. BOTTERI

Culto e immagine popolare a
S. Cristina e Bissone,
Catalogo del Maggio 1993

M. DRAGONI

La chiesa di S. Cristina
Catalogo del Maggio 1994

M. DRAGONI

Lo scultore Gigi Vecchio
Catalogo del Maggio 1995

C. GRUGNI

Documenti della civiltà contadina
Museo contadino della Bassa Pavese, 1996

M. DRAGONI

Personaggi santacristinesini celebri
Catalogo del Maggio 1996

Per saperne di più